

Noi siamo passati per una ragione a noi sconosciuta da uno stato interiore a uno esteriore; ma, forse, non dovremo aspettare molto e in noi si risveglierà di nuovo quel suono interiore per ora messo a tacere il suono dell'animo umano

Wassily Kandinsky

tocco & ritocco

## SICILIA, TOMASI DI LAMPEDUSA BATTE CAMILLERI

Bruno Gravagnuolo

Colpa di Camilleri. «È stato un voto contro la lettura masochistica alla Camilleri, che per divertire il mondo oltraggia la Sicilia». Curioso giudizio, "sicilianista" e un po' gattopardesco, quello di Francesco Merlo sul *Corriere* di ieri. I siciliani avrebbero votato contro la "cattiva immagine sicula" di cui Camilleri sarebbe l'aedo letterario. E allora perché non dire anche che i siciliani hanno votato contro Pirandello e Sciascia? Ma il bello è che lo stesso Merlo abbonda poi di lazzi e caricature corrive a riguardo. Quando parla del «paffuto Cuffaro», «pittresco ribaltonista», «notabile prodigo di regalini e bottiglie di Marsala», «politico di spesa», dai leggendari «strafalcioni». Salvatore Cuffaro pare Angelo Musco, nel ritratto del Merlo anti-Camilleri! Sicché non c'è peggior "luogo-comunista" di chi vuol smontare i luoghi comuni come Merlo. La verità è un'altra. Ed è politico-sociale, altro che frizzi e lazzi. Da un lato c'è una Sicilia che cresce economicamente, e che

cerca nuovi padroni: eccola la nuova Questione meridionale. Che non declina, ma rinasce. Piaccia o meno ai "nuovi storici". Dall'altro c'è lo sfascio della sinistra, che liquida sezioni, legami col sindacato e forze sociali. E delega a Orlando (il "Berlusconi siciliano"), e solo ai giudici, la politica. Scontato l'esito: vince Tomasi di Lampedusa. Camilleri perde.

Il politologo & i fatti. «Il fatto, ampiamente documentato, che lungi dall'accrescere la povertà, l'apertura dei mercati abbia nell'ultimo decennio contribuito potentemente a ridurla...». Sul serio "questa" globalizzazione ha ridotto potentemente la povertà, professor Panebianco? No, mentre di ampiamente documentato c'è solo la Sua potente disinformazione. Perché la povertà relativa dei tre quarti del mondo è aumentata eccome, nell'ultimo decennio. E metà dell'umanità vive con 2 dollari 2 al giorno. Già, ma che importa al politologo? Tanto peggio per i fatti.



Garantismo a mezzo stampa. Visco condannato per abuso edilizio, con ammenda e reclusione. Così la grande stampa e con risalto. Poi scopri che la Cassazione ha solo ritenuto «formalmente» non condonato un piccolo casotto per bombole del gas, in un tammuso del Ministro a Pantelleria. C'è una bella differenza. Ma la rettifica a stampa è minuscola e invisibile. Intanto il danno è fatto, e Visco è diventato un reo distruttore dell'ambiente. Ecco un caso - tra gli altri - in cui la beneamata professione ci fa orrore. **Lagna continua.** Di questo passo «lagna» diventerà rubrica a sé. Il solito Battista sulla *Stampa*: «Nell'Italia ufficiale la memoria delle foibe s'è persa nell'imbarazzata reticenza, sinché Cossiga e Ciampi...». Davvero? E il Pci triestino, già con Cuperlo a metà anni 80? E Boldrini, capo dell'Anpi, che propose di onorare assieme foibe e S. Saba? E questo giornale, che da anni racconta e analizza quell'orrore, senza reticenze? Tutto cancellato. Censurato, sparito.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Lello Voce

Claudio è nato nel Nord Est. Anche se non è del Nord Est. È un figlio di emigrati siciliani che parla e beve in veneto. Un ibrido. A Treviso è nato, cresciuto. Per poi andare via. Via dalle sue fabbrichette, via dal suo sindaco leghista e razzista, via dai nugoli di «Signori e Signore» che ne affollano le piazze, via dai suoi skinhead, via dai coetanei pieni di un nulla inzeppato di telefonini, automobili, case al mare, viaggi ai Caraibi. È emigrato anche lui, sia pur di poco, verso Sud, a Padova. A Treviso, ormai da più di un anno, Claudio ci torna solo per ragioni «politiche». Per le riunioni del Comitato M21, nato per contrastare le iniziative scellerate dell'Amministrazione Comunale che si augura di rinchiodare tutti gli immigrati in carri piombati... O per dormire nei padiglioni dell' Ospedale Psichiatrico di S. Artemio, occupato da un anno per fornire alloggio a lavoratori extra-comunitari, tutti regolari e occupati, a cui nessuno, nella linda Treviso, vuole affittare una casa e impedire che siano cacciati anche da lì.

Non è un intellettuale, Claudio, ma ha una cultura sterminata su cose di cui gli «intellettuali» posto che esistano ancora, sanno speso assai poco. I fumetti per esempio, o il linguaggio informatico e digitale e sa comunque ben più di qualcosa di robe di cui gli intellettuali una volta sapevano tantissimo e oggi, tristemente, assai meno: l'impegno politico ad esempio, o il gusto della critica, della polemica, del sospetto, l'indisponibilità al compromesso.

Si mantiene con una serie di lavori tutti più o meno attinenti con il disegno e l'informatica, dalla collaborazione con Radio Sherwood di Padova, a commissioni di video-grafica, o realizzazione di CdRom. A 24 anni convive con Francesca, la sua compagna, alla faccia di una tendenza che vorrebbe i giovani d'oggi incatenati alle famiglie d'origine sin quasi alla mezza età. È disegna fumetti. Fumetti cupi, poveri, spesso crudeli, che hanno una loro tutta particolare capacità di catturare il lettore, di trasportarlo in una realtà fatta di contrasti forti, di bianco/nero impietosi. Fumetti che mescolano un già maturo gusto di sperimentare con contenuti scomodi, una volta si sarebbe detto politici.

Io Claudio l'ho conosciuto nella scuola dove insegnavo. Lui era il leader della protesta studentesca, io il prof più sbalestrato che mai fosse capitato lì. Aveva (ed ha) un carattereccio, Claudio, e siccome il mio è peggio del suo abbiamo fatto amicizia subito. All'inizio ero io che suggerivo, spiegavo, stimolavo, da qualche anno ormai è lui che mi spiega, mi suggerisce mi stimola. Grazie a lui a volte intuisco il mondo così come lo vedono loro. Per un attimo certo. Poi torno cieco come una talpa. Ma è a lui che devo un'interfaccia preziosa, quella col futuro della generazione.

**Te lo ricordi quel Liceo, Claudio? Quanto tempo ci hai passato?**

A scuola ci sono stato per otto anni, bocciature comprese, e l'ho occupata quattro volte. Soprattutto gli ultimi 2 anni l'iscrizione era «strumentale» a questo. Ci andavo solo per occuparla. È stata una grande lezione di conflittualità. Lì ho imparato a confrontarmi con l'Autorità, a pormi in modo critico nei confronti delle cose che non mi andavano bene, che non mi piacevano, è stato il rodaggio del «conflitto» come strumento per ottenere determinati risultati. E mi ha fatto imparare l'autonomia, il carico di gestire le occupazioni mi ha insegnato a cavarmela da solo, a prendermi responsabilità.

**Già allora disegnavi fumetti, in realtà, ora che ci pensi, da quando ti conosco non fai che «fumettare»...**

Trascorro sempre troppo poco tempo davanti ai fumetti, in realtà, ma i fumetti sono fondamentali nella mia vita. Ho iniziato a disegnarli da piccolo ed è una cosa che ho sempre portato avanti, che è sempre stata con me, è il modo di comunicazione che mi piace di più. Forse non vende molto, non quello per adulti, almeno, ma questo



Qui accanto Piazza dei Signori a Treviso. Sotto un disegno di Claudio

**E tra poco, dopo Praga e Napoli, sei pronto a partire per Genova. Voglio farti una domanda dura. Che rapporto c'è tra i Centri Sociali e la violenza?**

Noi badiamo a difenderci, come faremo a Genova, a difendere la moltitudine da chi ben sappiamo, pensa a Göteborg, per esempio. Poi noi mettiamo in gioco i nostri corpi, ma sappiamo bene che una manifestazione non è la rivoluzione, né il paradiso laico del domani. È una cosa che accade e tu devi comunque esserci anche il giorno dopo, per essere pronto anche per la prossima. Ma non potevamo permettere che la violenza, quella sì scientemente portata in campo dall'altra parte, spaventasse tutti coloro che volevano manifestare democraticamente il loro dissenso. Ma non siamo noi, mai, che scegliamo di alzare il livello del conflitto.

Non viviamo militarmente queste situazioni. Non accettiamo di farci spaventare, né di rinunciare ad esprimere il dissenso...

**Cosa succederà a Genova?**

Di certo non lanceremo palloncini pieni di sangue infetto sulla gente, come certa stampa ha voluto far credere... Io sarò là, con i Centri del Nord Est e con rappresentanze di organizzazioni di tutto il mondo per esprimere democraticamente il mio dissenso contro le politiche del G8. Mi piacerebbe che questa moltitudine riuscisse a bloccare, a far fallire il vertice. Mi piacerebbe ancor di più che il G8 venisse annullato prima, ma se non sarà così, sarò con gli altri ad assediare. Mi piacerebbe che riuscissero a farlo nella loro maledetta «no protest zone». Credo che siamo legittimati a farlo. Loro non rappresentano nessuno. Solo la forza della ricchezza.

**Che ci metti nello zainetto per Genova?**

Casco, protezione da skater, maschera antigas, che purtroppo è diventata fondamentale, e qualche sorpresa... creativa. Poi dovrò fare mente locale sugli abiti. Quanti calzi, quante magliette. Il vertice dura tre giorni, ma, se mi arrestano? E poi fumetti, magari Alan Moore, magari *Watchmen*.

**Che pensi a 24 anni della sinistra «tradizionale»? Che colpa le fai?**

Di non essere tra la gente, di aver perso il contatto con la realtà quotidiana, di essere diventata una macchina per incamerare voti, un impegno insomma che nasce e muore in campagna elettorale. Rifondazione compresa. Bertinotti che fa lo sciopero della fame per le liste civetta è scandaloso. E per i morti sul lavoro, o per lo sfruttamento del lavoro minorile, niente? Solo belle dichiarazioni?

**Come rappresenteresti il G8 a fumetti?**

Lo sto facendo in questi giorni: grandi palazzi neri, chiusi, enormi robocop che si aggirano per le strade, un cielo rosso solcato da elicotteri...

**Quelli di Apocalypse Now?**  
Sì, proprio quelli!

# Vita da Addio Treviso crudele

Via dal vuoto, dal razzismo dalle «signore e signori» Storia di Claudio che andrà al G8 tra fumetti e centri sociali

avviene perché ormai c'è disabitudine a pensare e le strip richiedono che il lettore pensi. Il fumetto è di semplice assumibilità, ma in esso è rappresentato lo spazio e il tempo ed è al lettore che è richiesto di riempire, con la sua fantasia e il suo pensiero, gli spazi bianchi tra le vignette. Così il fumetto crea nuovi mondi. E poi è un'arte povera, perciò preferisco il bianco/nero, adoro lavorare di taglia e cucui con le fotocopie.

**Hai avuto dei maestri?**

Dovrei fare dei nomi che pochi conoscono, ma per stare ai noti direi Pratt. È un autore che sento vicino nel non rappresentare la realtà, ma nel suggerirla, poi Alan Moore e tanti altri, fino ai Manga, che per me sono stati fondamentali, o ai reportage a fumetti di Joe Sacco, ad esempio dalla Palestina. Io ho fatto qualcosa del genere da Belgrado.

**Belgrado è un posto lontano anni luce da Treviso, no? Sai dell'inchiesta che ha stabilito che i giovani di Treviso sono i più tristi d'Italia: sarà mica colpa di questo sindaco un po' tristanzuolo che ci ritroviamo?**

I giovani trevigiani più che tristi li vedo vuoti, vedo che trascinano la loro vita, restando «giovani» per un arco di tempo molto più lungo di prima, che vadano a scuola, o che inizino presto a lavorare. Ma stimoli niente. Mi piacerebbe dare tutte le colpe a Gentilini, ma in realtà così sarebbe troppo facile. Non c'è da tanto tempo per aver provocato una situazione del genere. Gentilini è un risultato di tutto questo, piuttosto. Trevi-

so merita Gentilini. Treviso è un amalgama piatto da cui qualsiasi cosa di diverso, creativo, culturale, vitale fatica ad emergere. Si vive troppo per i soldi, gli «sghe» diventano il fine di tutto e non un mezzo, come dovrebbe essere in una società civile. Ma questo in fondo vale per tutta Italia, per tutto il mondo. Treviso, però, è all'avanguardia. È un modello a intensità maggiore.

**Già, Treviso, diciamo, è il ventre molle della Lega. Tu come la definiresti la Lega?**

La Lega è la legittimazione del lato peggiore dell'umanità, è la maleducazione eletta a forma d'esistenza. Vogliono essere più cattivi dei cattivi, perché conviene, rende di più. Purtroppo gli è andata male, perché hanno trovato qualcuno più cattivo di loro e Forza Italia gli ha rastrellato tutti i voti. È l'imbarbarimento. Il problema è che anche se la Lega sparisce, non sparisce l'imbarbarimento che l'ha generata, c'è già qualcuno di più «presentabile» che ne sta raccogliendo l'eredità.

**Ma perché proprio a Treviso, la città di Comisso, Martini, Calzavara, certe idee hanno tanto spazio?**

Prima di tutto perché il carro dei vincitori è sempre affollato e poi vedi, non è che a Treviso i giovani siano tutti razzisti, il problema è che a Treviso è razzista il «senso comune», il normale sentimento della vita, l'aria che respiri. La Lega è questo: la fierezza di essere stronzi... Certo che, se la sinistra «istituzionale» di qui si vergogna dei suoi valori, non aiuta... Sembrano quasi



imbarazzati di essere di sinistra.

**E allora te ne sei andato a Padova. In una città più grande, una città di università e Centri sociali. Parli un po' di quello che sono per te i Centri sociali...**

Sono una terra di frontiera della società che vogliamo costruire. Credo che siano molto cambiati rispetto a 10 o 20 anni fa, intanto perché c'è stata una grande presa di coscienza del movimento politico che ha smesso di puntare alla presa del potere: è questa, per me, la grande conquista degli anni 80. Da allora i movimenti migliori sono stati quelli che hanno deciso di costruire, direttamente, dal basso, una società diversa che desse dei risultati immediati, e delle soddisfazioni... Non potevamo semplicemente continuare a prendere botte, giorno dopo giorno e ad aspettare il sol dell'avvenire. I Centri, a mio parere, sono uno spazio costruttivo, rivolto al futuro, che non fa parte di questa società. Non vogliamo conquista-

re il potere nella società esistente, vogliamo, più semplicemente, sostituirci ad essa.

**Sconfiggere la globalizzazione, insomma...**

Io non sono contro la globalizzazione. Sono contro la globalizzazione delle merci e a favore della globalizzazione dei diritti. Tutto qua. La globalizzazione ha certamente offerto uno scenario di conflitto molto più ampio e a noi del Nord Est, che siamo sempre stati di confine, ha dato la possibilità di espandere la nostra attività fino in Slovenia o nei Balcani...

**La delocalizzazione dei Centri Sociali del Nord Est dopo la delocalizzazione delle fabbriche?**

Niente affatto noi sul territorio ci restiamo. Il Nord Est è uno dei pochi luoghi d'Italia dove i nazisti di Forza Nuova devono pensarci su bene prima di aprire una sede. E questo è il risultato della nostra capacità di non fare marcia indietro sul nostro territorio...